GRAFICA TERRITORI DELLA

IMMAGINAZIONE

RICERCA

CREATIVITA'

SPERIMENTAZIONE

n. 0

Per informazioni puoi contattarci presso l'Ufficio Placement Accademia di Belle Arti di Roma
scrivendo a: placement@accademiabelleartiroma.it - oppure al numero 06321277

Sommario

n°0
Rivista semestrale
sede: Accademia di Belle Arti di Roma,
via di Ripetta n°222
00187 Roma

Presidente
Dott. Cesare Romiti

Direttore
Prof. Gerardo Lo Russo

Direttore Amministrativo

Dott. Alessandro Moreschini

Dott. Maurizio Narducci

Direttore Artistico
Enrico Pusceddu

Pubbliche Relazioni
Ursula Bonetti
placement@accademiabelleartiroma.it

Direttore Tecnico
Marcella Palumbo
marcella.palumbo@gmail.com

Redazione e Coordinamento
Antonio Vecchio
antoniovecchioai@yahoo.it

Thiago E. X. C. Contini
continithiago@msm.com

Manuela Zaccaria
emengarda88@hotmail.it

Hanno collaborato

Itzel Cosentino
Gloria Gasbarra
Eugenio Migliore
Antonella Ponzo

Si ringrazia per la collaborazione
Corrado Musmeci
Raffaella Bellucci Sessa
Roberto Steve Gobesso
Cristina Chiappini
Romolo Bulla
Gabriella Bocconi

www.accademiabelleartiroma.it.

LO SPAZIO DELL'ESPERIENZA

a cura di ***Enrico Pusceddu***

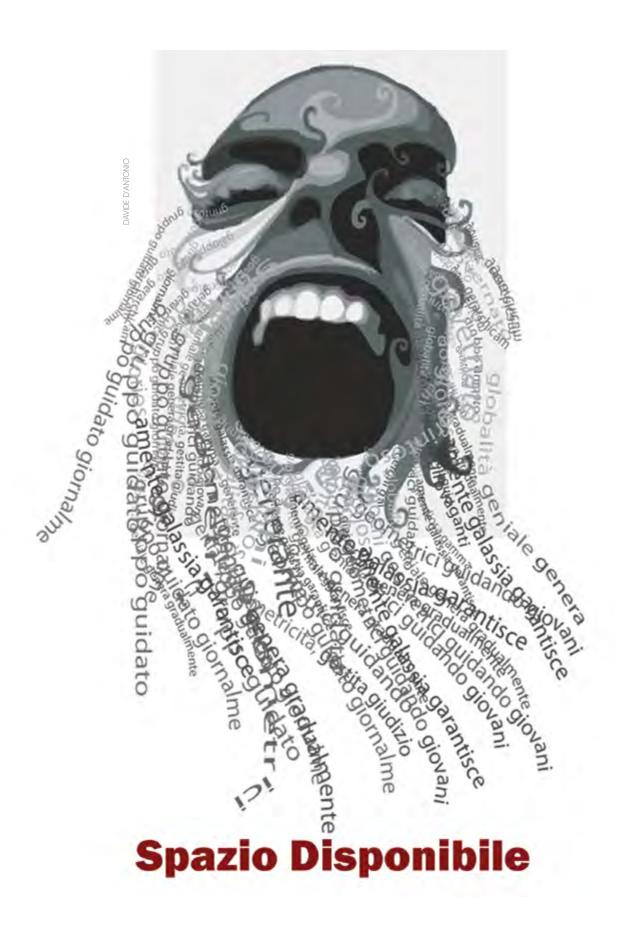
Molti si chiederanno Il perché di un magazine? L'idea è maturata nel corso di questi anni dedicati a questo lavoro straordinario "l'insegnamento", il quale racchiude in sé una serie di componenti uniche e allo stesso tempo imprescindibili, creatività, comunicazione, fantasia, psicologia, rispetto, fermezza, tolleranza, professionalità, sapienza, eclettismo, rinnovamento e perché no "amore". Quante intelligenze creative ho visto passare e perdersi senza lasciare traccia di sé, individui buttati in pasto ad un mondo cinico e non sempre attento al rispetto delle singole individualità. Un mondo dove quasi sempre tutto è il contrario di tutto, ed ognuno si sente il depositario della verità nei vari campi esistenziali, senza pensare che proprio dalla diversità, sia questa culturale o di altro genere, si dovrebbe partire per arrivare al dialogo, al confronto, alla collaborazione, per crescere nel rispetto reciproco.

All'interno della mia didattica ho sempre pensato alla formazione dell'individuo, come un laboratorio dei saperi, territorio più complesso della gran comunicazione, luogo aperto d'incontro, scambio e circolazione d'idee. E proprio all'interno di questo laboratorio e nata insieme ad alcuni studenti l'idea di concretizzare materialmente lo spazio dell'esperienza, l'idea del magazine oltre che rivista o periodico, racchiude in se anche il significato di deposito, magazzino. Ecco appunto un deposito, un luogo fisico, un contenitore dove trattenere riflessioni, idee, informazioni, percorsi operativi, luogo di dibattito e di spunto creativo, deposito di memorie e memoria al tempo stesso di un linguaggio che muta, si evolve, interagisce con la contemporaneità diventandone interlocutore e registrandone i mutamenti al tempo stesso, la nostra più che una redazione vuole essere un laboratorio di menti creative, depositarie del passato, testimoni del presente, ma in particolar modo artefici del futuro. Man mano il nostro spazio ha assunto una sua conformazione, il territorio ha preso forma strutturandosi e delineandosi.

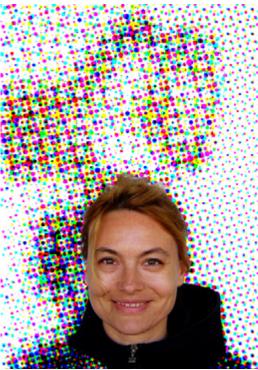
FEDERICA MARRONI

L'obbiettivo primario sarà quello di presentare via via, una panoramica e allo stesso tempo un confronto nel campo della produzione grafica, settore in continua evoluzione e trasformazione e in particolare mettere in atto un osservatorio sul mondo della comunicazione visiva, partendo dalla formazione dei futuri creativi e comunicativi di domani, ma attraversando e allo stesso tempo coinvolgendo i diversi processi di produzione, fruizione e consumo dell'immagine.
Ma anche, ed in particolare, un'area dove gli studenti che si impegnano con professionalità e dedizione, possano avere una vetrina per autopromuoversi e confrontarsi, attraverso appositi spazi a loro dedicati, ma anche rubriche riservate al settore, recensioni di mostre, concorsi, tesi che molte volte, pur meritevoli di pubblicazione, finiscono abbandonate su scaffali impolverati.
Ho sempre pensato e sostenuto, che all'interno della produzione e della ricerca, sia nell'ambito formativo prima e nel campo professionale poi, siano di vitale importanza la presa di coscienza dell'evoluzione dei metodi di elaborazione ed espansione del processo creativo.
E allora… considero rilevante guardare con attenzione a tutte quelle menti creative siano questi studenti, docenti o professionisti del settore, per far conoscere, potenziare ed incentivare, la ricchezza e l'energia che potenzialmente abbiamo, ma che con molta fatica e troppo spesso con poca attenzione da parte di chi dovrebbe, si sostiene e valorizza.
Proprio da questa considerazione, senza troppo auto commiserarsi e nata l'esigenza di autopromuoversi attraverso uno strumento divulgativo, al fine di creare sinergie tra i diversi aspetti, nei vari campi d'indagine e di applicazione della grafica.
Un magazine come punto d'incontro che dia voce e spazio a tutte quelle molteplici professionalità e singole individualità, che vogliano cooperare insieme al fine di sostenere e contribuire alla crescita e alla vita futura di questo spazio comunicativo e divulgativo.
A proposito di territorio, considerato il nome del nostro magazine "I Territori della grafica" trovo essenziale il contatto che vogliamo mettere in atto con le varie realtà del settore: musei, gallerie, associazioni culturali, studi professionali, laboratori specializzati, imprese e agenzie, inserite nel territorio nazionale che abbiano attinenza con il mondo dell'Arte e con il sistema produttivo impegnato nel campo della creatività e della comunicazione, questo per instaurare un concreto rapporto e apporto, sotto l'aspetto culturale, l'ambito produttivo e l'attività promozionale.
Abbiamo pensato al nostro magazine come una struttura aperta un Work in Progress in continua evoluzione e trasformazione, uno spazio che metta in circolo saperi e sapori della Grafica.
Ci auguriamo che questa nostra scommessa sia sostenuta e consolidata, attraverso l'aggregazione di quanti abbiano a cuore la cultura dei saperi al fine di divulgare quel patrimonio di esperienze e di conoscenze, che sono state, ma che devono essere ancor più oggi, la ricchezza, l'energia, il motore trainante del nostro bel paese.

DAVIDE D'ANTONIO
Spazio Disponibile

INCONTRI
I Territori della Grafica

Gli incontri presentati all'Accademia di Belle Arti di Roma, proposti da Marzo a Giugno da alcuni docenti afferenti all'indirizzo di Grafica Editoriale, hanno voluto delineare un confronto e allo stesso tempo una panoramica, delle molteplici attività di ricerca e produzione artistica, con particolare riguardo allo sviluppo e all'approfondimento delle componenti creative e tecniche, nella formazione artistico - professionale.
Le possibilità rappresentative offerte dai territori della grafica consentono oggi di spaziare in vari settori all'interno di questo ampio scenario: dalla grafica d'arte, alla grafica ambientale, dalla grafica editoriale alla grafica web, all'interaction design, alla motion graphic e via via, permettendo all'operatore grafico un'innumerevole serie di metamorfosi tra reale e immaginario che lo portano, a secondo i casi, a stravolgere fantasticamente il reale, oppure a sfumarne i contorni o viceversa ad evidenziarne i particolari, traslando e facendo interagire linguaggi diversi esprimendosi simbolicamente o in modo astratto.
Per questo la figura del grafico, con le sue capacità creative e tecniche, assume oggi un'importanza sempre maggiore come traduttore di concetti in immagini, operando concretamente, nel settore del sociale, della cultura e delle arti, vale a dire ovunque vi sia la necessità di informare, stimolare, persuadere, in sintesi comunicare all'interno di una società che cambia e che vive d'immagini, segni e simboli.
E proprio da queste riflessioni è nata l'esigenza di organizzare un ciclo di incontri con artisti, professionisti e studiosi del settore al fine di far conoscere alcune delle direzioni di ricerca e produzione nell'ambito della Grafica Contemporanea.

Progetto e tecnologia, integrazione tra media diversi, sperimentazione e professione sono stati gran parte dei temi al centro degli incontri che si sono svolti fino al mese di giugno e che riprenderanno da novembre, attraverso un nuovo ed interessante viaggio tra i territori della comunicazione.

a cura di ***Enrico Pusceddu***

Cristina Chiappini

Emancipazioni Visive

a cura di ***Enrico Pusceddu*** e ***Antonella Ponzo***

Abbiamo incontrato Cristina Chiappini all'Accademia di Belle Arti di Roma durante la serie d'incontri "I Territori della Grafica", figura eclettica nel panorama della comunicazione visiva, Cristina Chiappini è nata a Roma nel 1967, vive e lavora tra Roma e Treviso, ha studiato progettazione grafica e Computer grafica all'Istituto Europeo di Design di Roma e svolge la libera professione dal 1989, curando progetti di corporate identity, web design, interaction design, editoria, Tv motion graphic, e comunicazione visiva per campagne umanitarie. Tra i suoi clienti: la Triennale di Milano, RAI International, Pianca design living, Nice, Maxdesign, MN Metropolitana di Napoli, Marithé + François Girbaud, Aidos, UNFPA United Nations Population Fund.
E' membro nel Consiglio Italiano del Design Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ed è stata vicepresidente AIAP Associazione Italiana Progettazione per la Comunicazione Visiva, e' membro della giuria del Red Dot Award Communication Design.
Come docente svolge diverse attività formative in vari ambiti istituzionali: è docente di Infomobility Design nel Corso di Ingegneria dei Trasporti, Università di Roma Tre, Dipartimento di scienze dell'Ingegneria Civile, insegna Grafica nel Corso di Disegno Industriale Università di Roma "Sapienza" Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" e di Web Design nel Corso IUM (Interfaccia Uomo Macchina II) presso il Dipartimento di Informatica Università di Roma "La Sapienza"e sempre nella stessa Università presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Tiene cicli di seminari/workshop di "Basic Design Interattivo" allo IUAV di Venezia Facoltà di Design e Arti Visive.
Riguardo la sua attività espositiva sottolineerei i progetti svolti per la Triennale di Milano, The New Italian Design 2007 e la Fiera delle PMI di Canton Cina 2006.
Tra le sue pubblicazioni vi segnalo: Area 2, Phaidon, The Anatomy of Design, Steve Heller e Mirko Ilic, New York, Print Magazine 10th European Annual New York Progetto Grafico AIAP; ADI Design Index, Abitare.
Da questo incontro quello che è emerso e ci ha particolarmente fatto riflettere, è il tema del corpo

pressoché presente in gran parte delle sue produzioni. Tanto per citarne uno il progetto " Red wine and green : 24 Italian graphic designer " pubblicato e curato dallo studio Camuffo, dove in relazione alla tematica del corpo si percepisce il risultato della necessità di parlare in modo nuovo e sapiente, del rapporto, corpo femminile - corpo maschile.

Quello che sottolineerei è la scelta di un linguaggio puramente funzionale, vicino ma lontano, lontano dalla pornografia, spiegato e analizzato dettagliatamente e reso comunicativamente a livelli in una sorta di stratificazioni come per le cose complesse che troviamo fuori e dentro di noi, le quali c'informano guidandoci a riflettere su "se stessi" ma non solo.

Un'altro dei percorsi trasversali particolarmente intrigante è il percorso sulle geometrie vicino al nostro corpo.

Proprio da questi passaggi e trasversalità, sono scaturite alcune delle tante considerazioni tra i partecipanti all'incontro, riflettere e allo stesso tempo riflettersi, pensare e ancora vedere le " roses of flesh , spines of light" , le flesh – coloured fa nascere visioni.

Voglio concludere proponendovi una riflessione, di Antonella Ponzo, dedicata al lavoro presentatoci da Cristina Chiappini dal titolo "Emancipazioni Visive".

www.cristinachiappini.com

Le ostie, le sottili e delicate forme del corpo sessuale, il taglio, la trasparenza recano in dote alla collettività qualcosa di dolorosamente umano.

L'infibulazione, la cucitura vaginale, sono trasfigurate in una dimensione sottile, rosata, priva del blu ematoma appartenente al trauma, al livido dolore.

Anche il sangue è un cerchio rosso che non ha rivoli, non goccia nel pianto del dolore e dell'ingiustizia.

Il lavoro di Cristina Chiappini, è una risposta alta alla pornografia mediatica.

Non vedo perversione ma alta emancipazione: quando lo sguardo prende la distanza dall'oggetto osservato ma contemporaneamente entra all'interno, lo penetra attraverso tagli orizzontali, lo affetta con rispetto percependone la perfezione universale, il corpo macchina perfetta che trasporta i codici genetici da miliardi di anni e gli organi sessuali come parti, innesti alla ricerca dell'altro.

Tali visioni, rendono sereno lo sguardo sulla natura umana, lo trasportano su un piano universale, si fissano nell'immaginario contemporaneo affinché tutti possano giovarsene per allontanarsi dalla pornografia mediatica e dalle crudeli pratiche tribali .

SPAZIO DISPONIBILE

Grafica. Gabbia galleggiante, galoppa galvanizzata gettando gemiti gestuali. Gì di Gestire, Gì di Gettone, Gì di Giallo, Gì di GRAFICA! Ghigliottina la G di grafica, gobbosa/gibbosa, gioca giocherellando come i giocholieri con giudizio e giustezza giuducando il giusto grado...Gradita la G di Grafica, goffa ma graffiante, genera genttilezza g e o m e t r i c a, gettata guadagnando guai. Grottesca, guastafeste, gronda grattacapi garvosi. Grafica gratis e grassoccia, grande ma non gradevole, gradita solo da giraffe e governatori goffi, gonfi di gozzo e gommosi cercando un golpe globale. Glorificano gloria e gleba gli gnomi governatori ma godono di gnocchi, glutine e glucosio...glicine! troppo glicine goccia giulivo e giustziere giocando alle ginocchia giocosi giochetti...gravosi!. Il giradischi gira Gianluca Grignani, un gordo di Gentilini!! Giovinotto giudizioso gira il globo giurando gloria grammaticale,ma poi gradisce solo grana..altro che grammatica!. Che grattacapo la grana è! grazia chi già grasso ma gratifica gleba e glebaglia nel grigiore di un "Ghetto"...guai a guardare un gruppo di gangster...GUAI! con guanti gialli guadagnano grana guizzando da giardini per guastare guardaroba grinzosi, i guardiani guardano i gruzzoli guadagnati dai gangster che gustano un gulash di gamberi gallina e gufo da Girolamo Golosone. Giustamente i generosi "garzoni" garantiscono gemellaggio ai gladiatori Ghanesi ,generosi con i gelsomini e i geranei gialli guardati galantemente da gabbiani e....gabbiani??? Nel Ghana i gabbiani?? Gazzelle!! le G giochicchiano con la mia gentilezza...GIAMMAI! giocate giocose con i Ginepri non co me! Goffa ma genio di Grafica, gravido di giochetti graziosi, grosso giullare e grintoso...ah giusto, goloso di guanciale e griffato!

Grossi guai come guerre...mai giustificati! Gradirei gravitare gettando grappa gratuita, gradevole no?. Grana! Grana! Grana! guadagnando grana graviteri gogliardico gettando grappa gratuita...eh si. Giunge il giudice girovago (come un girasole), gioioso di giorie con me la sua girandola gialla un gioiello da giardinaggio...mah che gingillo...è ghiotto di gelatine gommose! E' ghiacciato il geyser di ghiaccio nel ghiacciaio e io mi getto genialmente nella genericità della generazione "galletta".Grafica. Gabbia galleggiante, galoppa galvanizzata gettando gemiti gestuali. Gì di Gestire, Gì di Gettone, Gì di Giallo, Gì di GRAFICA! Ghigliottina la G di grafica, gobbosa/gibbosa, gioca giocherellando come i giocholieri con giudizio e giustezza giuducando il giusto grado...Gradita la G di Grafica, goffa ma graffiante, genera genttilezza g e o m e t r i c a, gettata guadagnando guai. Grottesca, guastafeste, gronda grattacapi garvosi. Grafica gratis e grassoccia, grande ma non gradevole, gradita solo da giraffe e governatori goffi, gonfi di gozzo e gommosi cercando un golpe globale. Glorificano gloria e gleba gli gnomi governatori ma godono di gnocchi, glutine e glucosio...glicine! troppo glicine goccia giulivo e giustziere giocando alle ginocchia giocosi giochetti...gravosi!. Il giradischi gira Gianluca Grignani, un gordo di Gentilini!! Giovinotto giudizioso gira il globo giurando gloria grammaticale,ma poi gradisce solo grana..altro che grammatica!. Che grattacapo la grana è! grazia chi già grasso ma gratifica gleba e glebaglia nel grigiore di un "Ghetto"...guai a guardare un gruppo di gangster...GUAI! con guanti gialli guadagnano grana guizzando da giardini per guastare guardaroba grinzosi, i guardiani guardano i gruzzoli guadagnati dai gangster che gustano gulash

MATTEO LICCI

Roberto *steve* Gobesso

"Dal segno all'ipersegno"

Forme contenuti, pretesti e contesti della nascita di una *graphic novel*.

Definirei **Roberto *steve* Gobesso** un professionista multiforme della comunicazione, provvisto di un ricco bagaglio culturale e d'esperienze, che permea e caratterizza il suo lavoro specialistico e di ricerca.
Il percorso che *Steve* ci ha presentato durante il suo incontro dal titolo "Forme contenuti, pretesti e contesti della nascita di una *graphic novel*", che io metterei in risalto come "l'arte di affrontare il romanzo grafico", di sicuro può trasformarsi per ciascuno di noi in un'interessante occasione di studio, approfondimento e ricerca, soprattutto nella prospettiva dei codici linguistico - formali e nell'indagine dello svolgimento della storia, da riferirsi in particolar modo all'evoluzione progettuale, o meglio a quel preciso momento in cui il pensiero prende forma e il vuoto si concretizza attraverso il suo carattere polimorfo, in quanto registra tutte quante le voci del mondo in cui l'uomo vive e ripropone, "tutto quanto il reale, nei modi propri dell'arte della comunicazione visiva".
Nel risvolto di copertina del suo libro **"Ikonomachia"** segni, sogni, simboli si legge: "Un libro d'immagini, dal passato, del presente e forse nel futuro, ma anche e in particolare un libro di segni e di simboli, alcuni eterni altri effimeri: le icone di un contemporaneo in perenne divenire, stratificato

www.gobesso.com

dalle forme che
l'uomo è riuscito a produrre per
comunicarsi e per comunicare.
Sottolineerei, un libro da meditare, da guardare attentamente
fin nei minimi meandri, per soffermarci, estraniarci e perderci in
un turbinio di emozioni e sensazioni.
Due situazioni in particolare hanno attirato la mia attenzione stimolando
la mia meditazione, la prima è una dedica … a tutti coloro che amano
guardare le figure e che giocano con le gabbie, ho sempre amato l'apparenza
delle forme e il gioco compositivo delle gabbie vere o presunte, c'è sempre uno
scheletro stabile che lega ogni elemento e ne costituisce l'armonia. L'altra ispirazione
mi è apparsa quando oramai tutto sembrava manifestato, sul retro di copertina
emerge nel silenzio una frase: **"I segni non esprimono, i segni significano, sono e disdegnano di essere letti"** e allora di nuovo a vele spiegate il mio viaggio è ripreso
alla ricerca di nuovi particolari, nuove inclinazioni sul significato e il significante.
Possiamo affermare che in ogni segno c'è l'associazione di un significante e di un
significato, intendendo con significato l'"immagine mentale " e con significante quella
che mi piace definire "l'immagine acustica" o polisensoriale.
Un'altra utile distinzione che metterei in risalto è quella tra significato denotativo e
significato connotativo.
Definendo come denotazione il valore informativo , e come connotazione il surplus di
senso che l'immagine acquista e può avere, un referente allusivo, affettivo, evocativo,
simbolico, storico, ideologico.
Più semplicemente quello che più mi affascina è quel continuo giuoco di segni, sensi,
sogni, simboli, in continua interazione.
In questa cornice le parole, le forme, i personaggi, hanno una storia mutevole e sempre
in divenire, corrispondente al vissuto della propria personale esperienza, ma modellata
dall'invenzione personale dell'autore.
Victor Sklovskij sosteneva che scopo essenziale dell'arte è superare gli effetti causati
dall'abitudine, mediante la rappresentazione di cose familiari in modi non familiari.
Trovo che Roberto steve Gobesso con il principio dello "straniamento" abbia raggiunto,
in questa come in altre sue opere, l'obiettivo.

a cura di ***Enrico Pusceddu***

già... le
icone

Un personaggio come Mao-Tse-tung diviene più facilmente comprensibile se lo si assimila ad una figura archetipa della storia cinese, il cui prototipo risale a Shih Huangti/Shi Huangdi (246-210 a.C.): cioè al Fondatore di Dinastia. Tale individuo eccezionale si leva sui contemporanei come una montagna, si trova al di là e al di sopra di ogni giudizio comune, e gode di un carisma più divino che umano, poiché dimostra, nella sua persona e col suo successo, d'aver ottenuto l'indefinibile benedizione del Mandato Celeste. Che in questo particolare caso si trattasse di un comunista, presumibilmente ateo, non ha importanza; gli archetipi non poggiano su basi razionali, funzionano nel profondo irrazionale, emotivo e segreto degli uomini, e si nutrono di occulte tinte del passato vicino e lontano. [...] La nuova dinastia era solo incidentalmente comunista, prima di tutto era cinese.

F. Maraini, Segreto Tibet
Casa Editrice Corbaccio, Milano 1998

INRIMAOCHE

ci son le
icone
quella
del Cristo Morto

QUELLA DEL CHE, nata nel 1960 dallo scatto del fotografo cubano Alberto Diaz Korda, in occasione del funerale delle vittime di un attentato controrivoluzionario a L'Avana. Da decenni è riprodotta in tutto mondo e continua a mantenere intatta la sua formidabile forza espressiva.

Sulla morte del Che vedi L'Europeo, anno III, n. 7-2004, pagg. 212-217, *1967 Bolivia. Come ho ammazzato Che Guevara*, da L'Europeo, n. 43-1967 di F. Pierini.

Fontegrafica

Idee di Stampa e... alta qualità del prodotto.

a cura di ***Manuela Zaccaria***

Fontegrafica è un nome ormai noto nel mondo della stampa odierna. Un' azienda leader del settore dell' alta qualità, integrata a livelli ottimali nel marketing e che non disdegna la sperimentazione. Nasce a Milano nel 1951 e nella sua produzione ha sempre posto particolare attenzione al fine di ottenere prodotti di alta qualità, potendo mostrare le proprie capacità tecniche e la propria filosofia produttiva, applicando le più recenti e raffinate tecniche di stampa e arrivando a ricevere importanti premi e attestati nell' ambito del settore. Tra i vari premi che hanno messo in risalto la professionalità di questa media impresa si ricordano il Premio Vedovella, il premio Sappi European Pinter e molti altri riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Uno dei punti forti dell'azienda, è la cura nel dettaglio ed in particolar modo, il rapporto in fase di lavorazione tra il Designer grafico e lo stampatore, di fondamentale importanza nel processo di produzione e, quindi, le idee e le varianti di stampa da concordare, il cromalin e la certificazione della prova colore, il cache di confezione materiali e le soluzioni alternative. Il binomio interprete-produzione, frutto dell' incontro tra i gusti e le scelte stilistiche dell' artista e le capacità tecnico-realizzative dell' azienda sulle idee di stampa, offrono sempre nuove opportunità progettuali con spettacolari soluzioni produttive. In un momento in cui lo stampato sta perdendo valore a scapito di altre forme di comunicazione, l' innovazione nei processi di stampa e l' elevata qualità, testimoniano come, per resistere in un mondo in continua trasformazione, bisogna sapersi rinnovare sperimentando nuove tecnologie e nuovi materiali ma cogliendo anche dal passato lo stimolo creativo. Sono tanti gli aspetti da considerare per la buona riuscita del prodotto: la qualità della tiratura, la scelta del supporto, la sperimentazione consapevole (per esempio l' interazione tra stampe a più colori e materiali di supporto o di applicazione particolari), la scelta appropriata nei processi di stampa, il tipo di verniciatura (lucida o opaca che sia in sintonia col prodotto), la sovrapposizione di diversi sistemi di stampa, l' uso di carte speciali; infatti è

www.fontegrafica.it

proprio grazie ai materiali e alle loro specifiche tecniche ed estetiche (la stampa su lamine olografiche, la laminazione olografica con colori fluorescenti, la stampa in policromia con vernici uv a rilievo, la stampa offset e la stampa indiretta sovrapposte), che i vari prodotti si differenziano, acquistando un valore di mercato sempre più elevato e sempre più apprezzato. Incontriamo ora Corrado Musmeci, responsabile della comunicazione aziendale di Fontegrafica, che dentro quest' azienda è cresciuto, vi lavora tutt' ora e ci parlerà dei segreti dello stampato, dall' idea iniziale del prodotto alla sua realizzazione e divulgazione.

Da quanto tempo lavora in questo settore?

Lavoro in questo settore da quando avevo cinque anni. Ricordo che le mie principali attività produttive erano quelle di correre sui bancali di carta e le macchine da stampa, infilare le dita nelle confezioni d' inchiostro offset e rompere la pellicina che si creava con l' ossidazione. Più avanti la mia professionalità si è evoluta e ho potuto cominciare a dedicarmi alla sistemazione degli archivi o al confezionamento di milioni di scatolette porta biglietti da visita.

Cosa intende per "lo stampato come oggetto di design"? Si può parlare oggi di una progressiva evoluzione nel campo della stampa?

La stampa è in evoluzione dagli anni 50/60, quando l' automazione delle macchine tipografiche ha permesso importanti cambiamenti del settore. Se poi consideriamo che dagli anni 80 ad oggi si è passati dalla tipografia, alla stampa offset, alla stampa digitale, con l' introduzione di macchinari e processi evoluti anche nel campo della stampa serigrafica, flexografica e rotocalco, ci si accorge di quanto il nostro mondo non si sia mai fermato. Oggi si parla tanto di stampa in digitale, ma c'è qualcuno che parla di morte della stampa su carta, per il continuo svilupparsi dei media digitali. Io dico che il concetto di trasmissione delle informazioni e dei valori stia fortemente cambiando e, mentre i media digitali si stanno strutturando per diventare il sistema di trasferimento veloce ed efficace delle informazioni (anzi lo sono già da una decina d' anni), la stampa, realizzando oggetti fisici, che possono davvero realizzare un complesso coinvolgimento sensoriale dell' utente, deve diventare il sistema di trasferimento delle emozioni e delle sensazioni. Quindi penso che lo stampato debba prendere le sembianze di un vero e proprio oggetto di design multisensoriale, che si compone di differenti materiali (non solo la carta) e si realizza tramite svariate tecniche produttive con l' obbiettivo di trasmettere differenti emozioni.

Parla spesso di "ricerca della realtà attraverso i metodi di stampa", in che modo si arriva a questo risultato? Quanto è importante?

Il concetto di HI-Fi (High Fidelity), è un concetto di una ventina d' anni. Già da tempo infatti, tutti i media e gli strumenti di diffusione hanno mirato a produrre degli output che fossero il più vicino possibile alla realtà. Perché emoziona! Ovviamente la capacità di stimolare le emozioni e le sensazioni più naturali dell' uomo è una cosa preziosa e la stampa ci stà provando, pur con tutte le difficoltà e le complicanze del caso. Una foto stampata deve sempre più trasmettere le reali sensazioni di prospettiva, luminosità e cromia che caratterizzano l' istante fotografico. Se vedo un albero stampato mi farà piacere scoprire una serigrafia spessorata che crea l' effetto ruvido della corteccia. Se leggo un libro che parla di caramelle mi darà emozione percepire il sentore di fragola proveniente da vernici profumate sovrastampate alla immagini. Se devo trasmettere sensazioni di modernità ed eleganza, completerò il libro stampato con materiali come il plexiglass o l' alluminio. Tutto questo, ancora una volta, per stimolare l' emozione nell' utente.

Quanto è richiesto l' uso della stampa nel mondo di oggi, sempre più orientato verso il digitale?

Sicuramente bisogna sottolineare come, solo cinquant' anni fa, il supporto cartaceo rappresentasse il più utilizzato e potente sistema di comunicazione a disposizione dell' uomo. La stampa era il sistema di diffusione del sapere e delle informazioni. Dove siamo arrivati oggi e dove arriveremo in futuro? Nessuno può dirlo con certezza. Sicuramente il digitale si espanderà ancora, dando sempre più possibilità all' uomo di avvicinarsi alla fonte delle informazioni e connettersi ancora meglio con emittenti e destinatari. Oltre infatti alla velocità di diffusione delle informazioni, il digitale ha la grande qualità di creare link, collegamenti tra le informazioni e gli utenti, che la stampa non può fare. Oppure si? Qualcuno ha mai sentito parlare di micro chip nella carta e di inchiostri in grado di cambiare colore e posizionamento tramite impulsi elettrici? Resta il fatto che una foto ben stampata trasmette molto più di una foto sul monitor.

Cosa prevede per il futuro della stampa? Pensa sia al tramonto o arrivato ad un punto di svolta?

Penso che gli stampatori debbano costruirsi il futuro in maniera autonoma e che debbano essere in grado di stimolare l' appeal dei buyers, sempre più attratti dalle esperienze digitali. Lo stampatore deve essere in grado di proporre cose sempre interessanti e attraenti, volte a stimolare l' interesse del pubblico; non deve limitarsi a realizzare stampati "commodity" utili al solo trasferimento d' informazioni, per i quali le tecnologie digitali si dimostrano più efficaci ed efficienti. Quindi abbiamo bisogno di una svolta e di una maggiore valutazione di pregi e difetti, dei valori e delle funzioni moderne dello stampato, per sviluppare soluzioni che ci diano la possibilità di rappresentare una valida alternativa agli altri sistemi di comunicazione.

L' interazione cliente-azienda quanto è importante? Su quali presupposti è basata?

L' interazione tra cliente-azienda è tanto importante quanto l' interazione tra l' idea e la riproduzione dell' idea. Sono convinto che le cose migliori nascono dal rapporto tra chi pensa a come realizzare un' idea e chi effettivamente la realizza. Un cliente può esprimere allo stampatore il desiderio di avere un prodotto che stimoli determinate sensazioni e lo stampatore può proporre soluzioni e alternative per raggiungere tale scopo. Il grafico designer, può progettare uno stampato dalla forma alternativa, ma alla fine solo lo stampatore sarà davvero in grado di dire se e come questo potrà essere prodotto. Pertanto tra cliente e azienda, tra progettista e stampatore, l' interazione è importantissima e per essere efficace deve divenire partnership. Questo è il presupposto fondamentale di un costruttivo rapporto di lavoro.

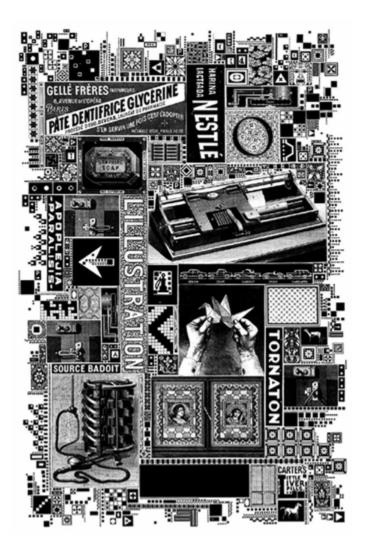
Il confronto con il progetto del committente prevede spesso un limite alla creatività, è d' accordo?

Pienamente d' accordo. La committenza, però, è tanto un limite quanto una possibilità. Se infatti non ci fosse committenza, non ci sarebbe probabilmente un progetto e quindi non ci sarebbe bisogno di creatività. Quello che voglio dire è che la tensione tra committente e progettista è un tema vecchissimo, anzi tale relazione si basa proprio su un rapporto di tensione continua che il progettista deve essere in grado di gestire e controllare. Spesso tale tensione genera cattivi prodotti, altre volte permette di creare opere meravigliose.

Ritiene che il materiale cartaceo, arricchito di tutte le tecniche innovative di oggi, abbia un buon riscontro presso il pubblico moderno?

Assolutamente si! Lo vedo ogni volta che presento i nostri prodotti, molti dei quali vincitori dei più importanti premi di stampa al mondo. Le persone sono felici e contente di toccare un rilievo multistrato o un serigrafia con caffè. Si sorprendono davanti alla stampa su lamine metalliche, alla stampa tramite incisioni laser e alle verniciature profumate. Piace l' inserto in plexiglass, il magnete di chiusura, la copertina plastificata soft touch, etc. Oltre tutto molti non conoscono tali tecniche e non sanno neanche che la stampa possa essere cosi attrattiva. Mi sto adoperando molto affinché studenti, clienti e progettisti conoscano e implementino tali tecniche per realizzare progetti e prodotti sperimentali e innovativi.

Quanto è utile la sperimentazione di nuove tecniche in fase di stampa per un discorso di marketing?

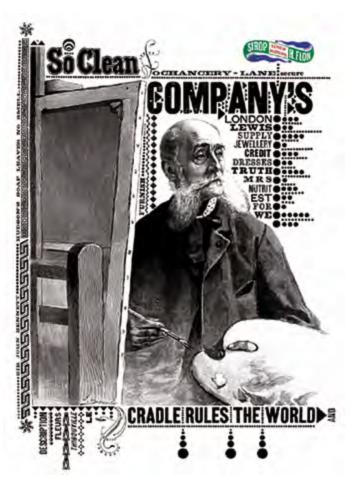
Molto. Alla base del concetto di marketing c'è proprio l' idea di stimolare la curiosità e l' interesse delle persone,

facendo loro desiderare quello che col marketing vado a proporre. Pertanto, se innovative tecniche e tecnologie di stampa riescono a catturare ancora di più l' attenzione del pubblico, esse saranno adottate e adoperate per promuovere nuovi prodotti o servizi. Anzi, esistono proprio delle mode anche quando si tratta di tecniche di stampa utilizzate per promuovere prodotti. Ad esempio, in questo momento, c'è una grande attenzione per le soluzioni serigrafiche spessorate, che diano sensazioni tattili all' utente, per le carte naturali o non trattate con patine, che spingono i produttori ad introdurre nuovi supporti e a diversificare la propria offerta verso supporti, per così dire, eco-friendly.

Crede nel potere dello strumento cartaceo come mezzo di comunicazione? Lo ritiene efficace? Quanto è sfruttabile rispetto ad una comunicazione d' impronta digitale?

Come ho già detto prima, il supporto cartaceo si deve offrire come valida alternativa del supporto digitale, sfruttando le caratteristiche che lo contraddistinguono: la capacità di stimolare sensi diversi e di poter essere consultato in ambienti differenti rispetto a quelli più consoni per il digitale. Deve ricrearsi una propria identità e su questa sviluppare nuove possibilità, senza mettersi in competizione con gli strumenti digitali che sono sempre più potenti e complessi. Non escludo, comunque, che un giorno digitale e cartaceo convivranno in prodotti di comunicazione sempre più multimediali, in grado di condensare i valori e i pregi di entrambi i sistemi comunicativi.

Quali suggerimenti si sentirebbe di dare a tutti coloro che volessero avvicinarsi a questo settore?

Il primo requisito da avere è senza dubbio la passione per quello che si fa, perché la passione genera curiosità e l' interesse per la propria attività, che sono alla base del desiderio di ricerca e di miglioramento. La ricerca conduce alla creatività e alla cultura che a loro volta portano a innovazione e sviluppo. Nel nostro settore servono persone appassionate e curiose e sempre pronte a mettersi in discussione e a prevedere un' alternativa ad ogni problematica. Serve gente in grado di pensare al concetto di comunicazione, gente che faccia capire come e quando si possono e si devono utilizzare i vari strumenti a disposizione. Passione e curiosità di provare ed innovare, per creare esperienza e cultura.

La Stamperia Bulla

Dal 1818 l'arte e l'artigianato insieme per creare

a cura di ***Itzel Cosentino***

I fratelli Bulla, Romolo e Rosalba portano avanti, ancora oggi nel 2010 in Via del Vantaggio a Roma, un antico mestiere nato in Francia con François Bulla che nel 1818 fondò la Stamperia Bulla a Parigi. Nel 1840 Anselmo Bulla trasferì la stamperia da Parigi a Roma, vicino alla Calcografia Nazionale, nei dintorni di Fontana di Trevi, e nel 1882 il laboratorio si spostò in Via del Vantaggio, dove si trova attualmente.
La stamperia Bulla si è sempre occupata principalmente di Litografia, ma ha anche lavorato con opere calcografiche e xilografiche. Al suo arrivo a Roma Anselmo Bulla, riuscì in modo esemplare a dominare l'ambito commerciale della Roma dello Stato Pontificio, sapendo tessere rapporti di lavoro con il Vaticano e le maggiori istituzioni della città, oltre che lavorando come artigiano nella stamperia.
Inizialmente la maggior parte del lavoro litografico consisteva nel realizzare biglietti da visita, etichette, menù, cambiali e assegni bancari. Poi con Roberto Bulla durante la Guerra, la stamperia iniziò a lavorare con gli artisti contemporanei, in intime collaborazioni che continuano tutt'oggi.
Gli artisti contemporanei, estranei alla litografia si recano in stamperia a provare la tecnica grazie all'aiuto e alle istruzioni impartite dai maestri stampatori.
La litografia è una tecnica incisoria molto antica, inventata nel 1798 da Aloys Senefelder sperimentando vari tipi di incisione su pietra, all'inizio con effetti calcografici e poi xilografici. Senefelder capì l'importanza della repulsione tra grasso e acqua, fattore su cui si basa la tecnica litografica. Nel 1818 Senefelder scrisse un manuale esplicativo sulla storia, gli strumenti e i materiali della tecnica da lui inventata, con illustrazioni eseguite con tavole litografiche per spiegarne ed illustrarne i procedimenti.
Dall'etimologia del nome: "Litografia" sappiamo che la tecnica consiste in una incisione su pietra. Il materiale usato è una pietra calcarea che in natura si trova in strati rocciosi che vengono poi tagliati in forme rettangolari, creando delle spesse lastre che vengono

Romolo Bullla

levigate e smussate agli angoli. Gli inchiostri usati sono composti da nerofumo, un legante o una vernice e olio di lino con cui viene determinata la vischiosità. La carta per la stampa è liscia e collata. Senefelder inventò anche il torchio con cui stampare le pietre: un torchio di legno che con una racla morbida applicava una pressione sul foglio poggiato sulla pietra con un movimento in verticale.
Le pietre litografiche possono essere lavorate con due tecniche principali: la prima, chiamata a tinta piena, eseguito a penna o a pennello con un inchiostro molto liquido, oppure la tecnica a mezza tinta più indicata per i lavori chiaroscurali, come i disegni a matita e a gessetto.
Romolo e Rosalba Bulla continuano la tradizione paterna di collaborazione con gli artisti contemporanei. Romolo è entrato per la prima volta nella stamperia del padre nel 1964. Da giovanissimo ha iniziato a lavorare come ragazzo di bottega. Crescendo poi ha iniziato a lavorare con il padre e ad apprendere bene il mestiere dello stampatore. Rosalba invece è entrata in stamperia per la prima volta nel 1969, e ci racconta che il padre le diede subito il compito inaspettato di mescolare i colori, pratica per cui viene molto apprezzata da molti artisti primo tra tutti Jim Dine che in un intervista ha affermato: " Rosalba riesce a creare effetti straordinari di colori grazie ad una profonda conoscenza". Jim Dine ha lavorato molto con i Fratelli Bulla e li descrive come: "stampatori speciali, meticolosi, senza però essere pignoli".
I due fratelli, maestri stampatori, hanno durante questi anni collaborato con moltissimi artisti dell'arte moderna e contemporanea, tra i quali ricordiamo: Giovanni Capogrossi, Lucio Fontana, Perilli, Turcato, Paolo D'Orazio, Renato Guttuso, Mario Schifano, Francesco Lo Savio, Carla Accardi, Tano Festa, Consagra, Giorgio De Chirico, Emilio Greco, Alfredo Pirri, Giacomo Manzù, Rotella, Andrea Aquilani, Enzo Cucchi, Roberto Pace, Nunzio, Luigi Ontani, Giuseppe Gallo, Paolo Canevari, Domenico Bianchi, Gianni Dessì e Carol Twomby.
L'artista che descrivono come il più innovativo è Gianni Kounellis con cui hanno iniziato a collaborare nel 1972. Esiste un tacito accordo tra l'artista e gli stampatori: quando Kounellis va a lavorare in stamperia, Romolo e Rosalba preparano per lui i materiali che possono servire e lasciano tutta la stamperia a disposizione dell'artista, che in tal modo può lavorare da solo, con la concentrazione necessaria. In un'intervista fatta ai due stampatori per un catalogo sulla litografia dell'Istituto Nazionale per la Grafica, Romolo Bulla afferma, parlando del lavoro di Kounellis "prepara l'immagine non come se fosse una cosa di tutti i giorni ma con una enorme tensione, cammina avanti e indietro prima di decidere come deve essere il suo segno e poi si butta sulla pietra come per aggredirla, sottometterla." Il lavoro dello stampatore quindi non consiste solo nel riprodurre o stampare il lavoro degli artisti, ma nell'accompagnarli nella creazione, nel farli sentire a loro agio in un ambiente estraneo che li accoglie e li prepara ad affrontare una tecnica particolare e bellissima. Nella Stamperia Bulla la luce soffusa, gli antichi macchinari, gli strumenti litografici, i torchi e la discreta ma rassicurante presenza degli stampatori creano un ambiente accogliente, dove gli artisti sono invitati a creare liberi da ogni costrizione. Nelle interviste rilasciate da molti di loro, tutti esprimono l'ottima opinione della stamperia Bulla, parlando di un'atmosfera anacronistica, intima, un luogo fuori dal tempo e di due persone gentili, abili nel loro mestiere e dal comportamento amichevole.

L' Istituto Nazionale per la Grafica
dove l' arte incisa incontra lo spettatore

a cura di ***Manuela Zaccaria***

Nel cuore del centro storico di Roma, a due passi da Fontana di Trevi, l' Istituto Nazionale per la Grafica è oggi il centro che più eccelle nella salvaguardia delle opere che man mano vanno ad arricchire la sua storica collezione. Il corpo dell' edificio si snoda attraverso lo storico Palazzo Poli ospitando fondi di grafica,fotografia e video d'artista. Con il più alto numero di matrici incise al mondo, l' esperienza di quindici anni dell' importantissimo laboratorio diagnostico, l' Istituto si è distinto fin dall' inizio e ha portato in alto il nome della Grafica d' arte, vantando un ' inestimabile collezione artistico - culturale aperta agli occhi dei curiosi e degli appassionati.

Museo, Stamperia e luogo espositivo sempre aperto a nuove iniziative collaborative nazionali ed estere, l' Istituto conserva i macchinari storici con le quali un tempo nascevano le stampe e i suoi laboratori tradizionali, usati tutt' ora, sono impregnati di un fascino sempre a disposizione di un pubblico giovane e adulto.

Le sue sale sono allestite in modo tale da garantire una geniale coesistenza tra il tradizionale e il moderno, tracciando inconfondibilmente tutti i passi fondamentali della storia dell' Istituto e apportando un 'attenzione sempre maggiore all' evoluzione del concetto di Grafica.

E' in questo luogo che i grandi artisti europei e italiani hanno lasciato le loro più vive testimonianze, è qui che ogni anno, centinaia di persone hanno l' opportunità di toccare con mano la sapienza artistica dell' opera grafica ed è qui che ci sarà sempre posto per i frutti dell' arte contemporanea.

Di seguito l' intervista alla Dottoressa Gabriella Bocconi, impegnata nella didattica e a pieno contatto col retaggio dell' Istituto.

Dottoressa Bocconi ci può descrivere brevemente la sua attività all' interno dell' Istituzione?

Io mi occupo di didattica per fruitori di tutte le età e di qualsiasi tipo di formazione, collaboro alla realizzazione delle mostre e in particolare alla redazione dei cataloghi, seguendo anche i rapporti con le Accademie di Belle Arti e le Università per convenzioni di tirocinio e progetti di collaborazione.

All' Istituto Nazionale per la Grafica appartengono secoli di storia e cultura, a suo parere come pensa possa ulteriormente essere arricchita la collezione delle vostre opere, in riferimento allo sviluppo della Grafica contemporanea e con particolare riferimento all' utilizzo dei nuovi linguaggi?

Ora è un momento abbastanza significativo per la risposta a questa domanda: c'è una mostra, *Rendering*, che

si chiuderà il diciotto luglio che racconta un po' quali sono tutte le tipologie dei beni che noi conserviamo. Infatti, oltre ai disegni, alle matrici e alle stampe, si conservano fotografie, anche fotografie contemporanee, quindi non è presente solo la collezione storica ma ad essa si affiancano opere attuali, conservate e commissionate qui. Inoltre di fondamentale importanza è uno specifico dipartimento dell' Istituto che si occupa dei video d' artista; quindi sono dell' idea che i moderni linguaggi, anche per quel che riguarda le tecniche particolari di disegno e di stampa, sono rappresentati o comunque si cerca di rappresentarli nell' ambito delle collezioni. A questo scopo è stata allestita negli ultimi anni una nuova sala come deposito di opere contemporanee, dove il tradizionale convive col moderno, perché la grafica classica non viaggia più solamente sul foglio bidimensionale ma può avere supporti diversi.

Quali sono a suo avviso le collezioni più importanti e preziose dell' Istituto?
Tutte, assolutamente tutte.

Lei preferisce una collezione in particolare?
Per la mia formazione sono particolarmente affezionata al Fondo Corsini, quindi proprio al nucleo storico del Gabinetto delle Stampe, viceversa considero molto stimolanti le ultime collezioni che stiamo man mano acquistando nell' ambito dell' arte contemporanea; mi piacciono molto i due estremi, quello tradizionale e quello moderno.

Il complesso monumentale dell' edificio nasce a pieno contatto col centro storico della capitale. Quanto ritiene che questa localizzazione sia stata importante nella storia dell' Istituto?
Per quanto riguarda la storia della Calcografia che opera in quest' area dal 1837, sicuramente fondamentale. La scelta di questo luogo così centrale fu accolta favorevolmente proprio perché le opere che venivano prodotte

fossero facilmente reperibili sia dal pubblico romano sia dal pubblico straniero, dai turisti. E' sicuramente un luogo strategico che però ancora patisce del fatto che per il grande pubblico la grafica non è ancora un argomento di forte attrazione.

Quanto è apprezzato e ricercato il tesoro artistico e culturale dell' Istituto? Ci può descrivere brevemente che tipologia di pubblico frequenta le vostre numerose iniziative?
Il pubblico che frequenta l' Istituto è della tipologia più varia. Ovviamente non avendo un'esposizione permanente, essa è molto subordinata al tipo di mostre che vengono proposte; certo se viene tenuta una mostra di fotografia contemporanea, la tipologia di pubblico molto spesso è diversa rispetto a quella di una mostra di disegni. Invece per quel che riguarda i fruitori delle visite private o di iniziative rivolte in generale alla conoscenza della collezione, sicuramente si devono considerare le scuole di ogni ordine e grado, le associazioni culturali e soprattutto le università e le accademie di belle arti.

L' Istituto gode anche dell' attenzione di un giovane pubblico? Se si, perché? Se no, in che modo opera l' Istituto per incentivare tale attenzione?
In parte si, soprattutto per la fotografia, oppure si tratta di quel giovane pubblico che si cimenta nella grafica o per motivi di studi storico-artistici o per propria predisposizione e amore per la materia. In questo sensoperò l' Istituto colma questa sorta di mancanza con una serie di iniziative didattiche volte anche alla conoscenza pratica delle tecniche.

I laboratori tradizionali conservano il fascino della vera Grafica d' arte. L' Istituto in che modo promuove la conoscenza e la pratica operativa all' interno di tali laboratori al fine di stimolare e far conoscere questo fantastico mondo dell' arte grafica?
Attraverso degli accordi con le singole istituzioni scolastiche, si mettono a punto dei laboratori pensati in modo

specifico secondo il tipo di fruitore che li avrà a disposizione. I ragazzi delle elementari avranno un approccio di un certo tipo con le tecniche, quelli del liceo un altro, magari più attento all' analisi del rapporto che ci può essere tra tecnica artistica, linguaggio artistico e patrimonio artistico. Con le accademie vengono realizzati progetti in condivisione e così via.

Quali contatti ha con l' estero l' Istituto?

Per quello che riguarda le mostre, i contatti vengono presi in base a proposte che possiamo fare noi o le istituzioni straniere. Quest' anno per esempio è l' anno della Cina in Italia e a settembre ospiteremo una mostra di sigilli cinesi. Abbiamo ospitato alcuni eventi negli anni passati legati alla grafica giapponese; abbiamo organizzato una grande mostra sulla grafica orientale più di dieci anni fa, in collaborazione con l' Istituto di cultura italiano in Turchia; le collaborazioni con l' estero sono diverse e nostra intenzione è anche quella di avere rapporti con le istituzioni accademiche estere per effettuare degli scambi culturali. Altri nostri interlocutori privilegiati sono tutti i musei di grafica del mondo e a questo proposito la prima settimana di giugno si è tenuto un convegno qui in Istituto, dove si sono incontrati conservatori e direttori dei musei di grafica di tutto il mondo, in cui ognuno dei rappresentanti esponeva un particolare argomento di suo interesse sulle strategie conservative, le politiche culturali e il limite da applicare alla scelta delle tipologie di opere.

Questo convegno, inoltre, si è concluso con un' intera giornata dedicata ad un incontro con i conservatori dei musei italiani di grafica. Altri referenti fondamentali, visto che non solo conserviamo il più alto numero di matrici incise al mondo, ma siamo all' avanguardia per quel che riguarda le strategie conservative grazie al laboratorio diagnostico attivo da quindici anni, che ha codificato un protocollo di restauro che viene richiesto anche in altre parti del mondo, sono per esempio la Calcografia S.Fernando a Madrid e la Calcografia del Louvre. Certamente guardiamo all' estero su molti fronti: quello delle ricerche e degli studi è ormai consolidato, quello didattico è in continuo sviluppo, quello della conservazione sia delle opere su carta sia delle matrici incise, durante il Convegno Internazionale, ha avuto interessantissimi risvolti nell'ambito delle discussioni sui ruoli e sulle attività dei musei di grafica.

Cosa prevede per il futuro dell' Istituto?

Mi auguro che questa serie di rapporti di cui abbiamo parlato si incrementino sempre di più e che si riesca a poter valorizzare questo Istituto per far comprendere anche ad un pubblico più comune che qui è conservato ed è vivo un enorme patrimonio culturale.

Istituto Nazionale per la Grafica
www.grafica.arti.beniculturali.it

Sul filo della memoria, per non dimenticare
la Fondazione **Alberto Colonnetti** racconta

a cura di ***Manuela Zaccaria***

Le favole e le fiabe hanno da sempre accompagnato l' infanzia dell' uomo, perché esse aiutano a sognare e a trovare in quei sogni un pizzico di verità.
Nel campo della letteratura italiana per l' infanzia, la Fondazione Alberto Colonnetti ha da sempre espresso professionalità e fantasia nell' arte del raccontare e dell' illustrare. Nata per volere dei coniugi Gustavo Colonnetti e Laura Colonnetti Badini Confalonieri, in memoria del figlio scomparso, nel 1965 fu eretta ad Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 1981 la sua sede venne trasferita da Pollone, dove l' instancabile attività di Donna Laura aveva portato alla fondazione della biblioteca, a Torino, nella sede attuale di largo Re Umberto 102 bis.
Qui, a partire da un primo prezioso nucleo di libri rari, si è sviluppata una sezione di antiquariato che ha dato origine ad una biblioteca specializzata con al suo attivo un fondo di circa 6000 volumi, a partire dai primi dell'Ottocento, e di alcune testate di periodici per l'infanzia, in diverse lingue, che ha assunto progressivamente la fisionomia di un centro di studi di letteratura giovanile.
Ad oggi, la Fondazione si adopera nel recupero delle storie più belle dei nostri nonni, "Sul filo della memoria", per non dimenticare e, soprattutto, per tramandare quei racconti che da sempre hanno appassionato i piccoli e i grandi.

Signora Raffaella Bellucci Sessa, ci racconti in breve la sua esperienza nella Fondazione. Come direttore editoriale, cosa ci può dire di più a riguardo?

Sono approdata alla Fondazione come direttrice circa vent' anni fa, portandovi la mia ventennale esperienza pedagogica e la mia passione per la letteratura. Da poco era morta la fondatrice, Laura Colonnetti e i primi tempi per me sono trascorsi nella riorganizzazione della biblioteca, ricca di più di dodicimila volumi dalla fine del settecento alla metà del novecento e di numerose testate di riviste relative alla letteratura infantile e giovanile. L' informatizzazione del patrimonio è stata fondamentale per renderlo fruibile universalmente.

Quali sono le attività principali della Fondazione?

La Fondazione Colonnetti è un Centro di studi e promozione di letteratura giovanile. A partire dal recupero, dalla conservazione e dalla conoscenza di materiale bibliografico raro e difficilmente reperibile, libri e periodici per ragazzi pubblicati dalla metà dell' ottocento al 1950, la Fondazione A.Colonnetti promuove e realizza attività sul territorio allo scopo di suscitare nei giovani l' interesse e l' amore per la lettura e la letteratura. A tale fine particolare impegno viene posto nell' organizzare occasioni d' incontro, convegni e corsi di formazione per adulti (insegnanti, genitori, bibliotecari), dirette alla riscoperta e rivitalizzazione di temi e personaggi d' indubbio interesse dal punto di vista letterario, storico, grafico e psico-pedagogico.

I cinquant' anni di vita della Fondazione Alberto Colonnetti testimoniano un ampio rapporto collaborativo con le scuole. Quanto ritiene importante questo aspetto nell' apprezzamento della letteratura dell' infanzia?

La scuola è una fucina importantissima nella formazione dei ragazzi. L' amore per la letteratura dipende in gran parte da come essa viene proposta e presentata nei primi anni di vita, sia in famiglia (e per questo ci adoperiamo

Gustavo Colonnetti

I coniugi Colonnetti: Gustavo e Laura Baldini Confalonieri

nella formazione dei genitori), sia, soprattutto, a scuola. Se si sperimenta la lettura come ascolto, liberi dalla fatica della decodificazione e come piacere condiviso, senza dubbio si diventerà dei buoni lettori per tutta la vita. Se al contrario la lettura viene proposta solo come apprendimento, spesso faticoso, sarà vissuta come una doverosa fatica, a cui sottrarsi appena possibile.

A suo avviso quanto è vicino il mondo adulto e adolescenziale a tale esperienza?

Se si fa riferimento all' esperienza della lettura, tutto dipende da come è iniziata in età infantile. Ho constatato come nutrimento emotivo e stimolo alla fantasia e all' espressione ed elaborazione di sentimenti, sente il mondo della letteratura e della cultura molto presente nella sua vita, quasi come una chiave interpretativa e di crescita. Difficile far scoprire queste cose in là negli anni.

Cosa pensa dell' arte del raccontare? La ritiene inadeguata al contesto moderno? Crede che si stia perdendo questa tradizione orale e scritta?

Sono incantata dall' affabulazione, da sempre! Ancora oggi trascorro ore a raccogliere racconti di anziani che non aspettano altro che questo e ne traggo una ricchezza, per la mia vita, inimmaginabile. Ho provato, qualche anno fa, con un po' di timore, a proporlo agli adolescenti, chiedendo loro di raccogliere i racconti dei nonni che avevano la loro età nel periodo dell' ultimo conflitto mondiale. Da allora, con diversi gruppi di ragazzi, sono nati quattro volumi di queste testimonianze e ogni volta mi sorprendo nel vedere il coinvolgimento, l' entusiasmo e la passione che i ragazzi, il cui mondo è fatto soprattutto di virtuale, dimostrano nel corso di questo lavoro. Avere poi in mano il libro stampato, con il frutto del loro paziente lavoro, li riempie di gioia, come fossero ragazzi del secolo scorso! Dunque la narrazione non è adeguata al contesto moderno, perché la trasmissione orale non perderà mai il proprio valore relazionale. Siamo noi adulti che, smarriti, non sappiamo più trovare e proporre questo spazio.

Cosa si potrebbe fare affinché ci sia una costante rivalutazione di tale forma d' arte? In che modo potrebbe intervenire, a questo proposito, la Fondazione?

La Fondazione è impegnata su questo versante proponendo, all' interno della collana "Sul filo della memoria", racconti e testimonianze di vita e pubblicando fiabe e racconti che alcuni nonni hanno inventato per i loro nipoti e che intendiamo non vadano persi e dimenticati.

La Fondazione ha già in programma qualche nuovo progetto per il futuro?

Stiamo cercando di affrontare temi sociali emergenti e importanti per la fascia adolescenziale (per esempio i disturbi del comportamento alimentare: anoressia e bulimia) con progetti che, a partire da testi letterari inerenti e passando da una rielaborazione grafica, corporea e pittorica, portino i ragazzi all' elaborazione di vissuti difficilmente verbalizzabili. Sono progetti di prevenzione, perché crediamo che la lettura e la letteratura, condivise con un adulto, possono essere un ottimo aiuto anche in fase di difficoltà.

Vetrina

"I Territori della Grafica"

"Dal segno manuale al segno digitale"

a cura di ***Enrico Pusceddu***

La rubrica vetrine "i territori della Grafica" vuole presentare a voi lettori, una panoramica, delle attività di ricerca e produzione artistica degli allievi che si sono particolarmente distinti sotto diversi aspetti e nei vari campi d'indagine e d'applicazione della comunicazione visiva.

Il nostro intento è di favorire contatti tra i giovani e le aziende, le istituzioni pubbliche e private, i singoli operatori della grafica, spazi espositivi, al fine di far conoscere e valorizzare, le varie personalità creative che operano nell'Istituzione e di conseguenza creare sinergie con le diverse realtà del territorio, sia sotto l'aspetto culturale, sia riguardo l'ambito produttivo, nella convinzione che la formazione sia trasmissione dei saperi sostenuta da continua ricerca e dialogo culturale.

I diversi itinerari operativi che via via presenteremo, vogliono, indagare le continue trasformazioni dei linguaggi, vecchi e nuovi. Non va dimenticato che il creativo deve operare nel suo tempo, con la ricchezza culturale che gli deriva dal passato e con la giusta curiosità verso il nuovo.

Appare evidente il profondo legame esistente tra espressione creativa e scelta di un linguaggio tecnico specifico in merito a: individuazione di contenuti culturali, ricerca formale, elaborazione grafica, il tutto al fine di far emergere ed esortare, l'approfondimento individuale di ricerca e sperimentazione, tramite un'interazione tra le varie modalità comunicative.

Dalla ricerca progettuale dell'immagine grafica alla produzione di opere a stampa, dall'illustrazione alla grafica vista come installazione ambientale, dal libro oggetto alla manipolazione digitale, al video.

Secondo personali esigenze espressive ogni singolo, attraverso un segno caratterizzante, riconoscibile e originale, ha messo in atto un proprio personale percorso di ricerca sull'evoluzione dei metodi di elaborazione, produzione ed espansione della grafica, tramite approfondimenti sperimentali nei vari campi d'indagine nel contesto della "comunicazione visiva".

Mi sembra opportuno rilevare come l'acquisizione di una metodologia progettuale e operativa, abbia consentito loro di mettere in atto una sapiente pianificazione e organizzazione del "progetto grafico" che ha coinvolto i diversi processi di produzione, fruizione e consumo dell'immagine.

Nonna Gemma racconta...

L’Arte di raccontare con le immagini

a cura di ***Enrico Pusceddu***

L’illustrazione, nelle sue varie rappresentazioni, è l’ingresso in un’altra dimensione, un passaggio lieve ed emozionante attraverso la creatività, la libertà esplorativa, la consapevolezza, la scoperta e non ultima la fantasia.

La ricerca per una intelligente, accattivante, concettuale e significante illustrazione è un viaggio senza inizio e fine.

L’applicazione della creatività tramite l’inventiva, l’immaginazione e l’originalità, è intrinseca e inerente all’individuo.

È una caratteristica che non può essere innata, ma può svilupparsi, per poi essere controllata e diretta.

L’apprendimento e l’apertura mentale sono le abilità primarie di un illustratore.

E da qui scaturisce “il pensare con le immagini”, che diventa uno dei punti fondamentali del problema d’ interpretazione.

www.piccolilettori.it

Serena Pesce

Manuela Zaccaria

Ana Radovanovic

Valeria Bocci

Francesca Scillia

Sajadian Maryam

Le illustrazioni aiutano a decantare le parole rendendo la sostanza del soggetto, più simile al modo in cui noi percepiamo il mondo. Questa sedimentazione avviene attraverso un'accurata rappresentazione del significato letterario e l'andare oltre ad esso rappresentando le atmosfere che ne trascendono. infatti le illustrazioni devono riuscire a fornire informazioni o dettagli, riuscendo a gettare nuove luci sul senso delle parole.

E proprio nella moltitudine di argomenti illustrati che l'illustrazione trova la sua espressione in più variati linguaggi artistici, che interagiscono tra loro variando e sommando tecniche e stili che caratterizzano un nuovo linguaggio artistico.

Un settore dominante di applicazione per l'illustrazione è quello dell'editoria per l'infanzia ed è quindi indispensabile, per chi vuole lavorare in tale ambito, avere una conoscenza specifica del settore. Approfondendo in particolare il rapporto tra testo ed immagine (e come questo sia mutato nel tempo), con particolare attenzione all'analisi letteraria e storica al fine di comprenderne struttura e stile.

Quelle che vi presentiamo in queste pagine sono solo alcune delle tante proposte operative, che gli studenti del corso d'illustrazione dell'Accademia di Belle Arti di Roma, coordinati dal professor Enrico Pusceddu, hanno prodotto grazie al particolare interessamento della Direttrice Raffaella Bellucci Sessa responsabile dell'Istituto Culturale Alberto Colonnetti.

La Fondazione possiede la più grande collezione Europea di letteratura per ragazzi e attraverso la casa Editrice Fondazione Alberto Colonnetti Editore, è impegnata, tra le sue varie attività editoriali, a rieditare testi per i ragazzi da 1 a 18 anni.

Shidrokh Nasroullah

Khristyna Visconti

Sajadian Maryam

Cristina Munoz

Serena Pesce

Agostino Iacurci

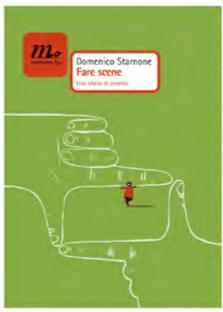
Dall'illustrazione all'arte pubblica.

Nato a Foggia nel 1986, nel 2005 si trasferisce a Roma e si diploma alla scuola di Illustrazione e Animazione multimediale *Officina B5*. Nel frattempo segue il corso in Grafica d'arte dell' *Accademia di Belle arti di Roma* che si appresta a concludere.
Durante gli studi inzia la sua attività professionale come illustratore collaborando con realtà nazionali ed internazionali, tra cui riviste, case editrici, agenzie pubblicitare e studi di animazione.
Sue sono varie reinterpetazioni del famoso logo del cane a sei zampe di Eni.
Si sono serviti delle sue immagini clienti come: *Tbwa Italia, Sugar music, L'Unità, Dpi* (Magazine di design di Taiwan), *Surf Film, Studio Franci e Patriarca, Minimum fax, Edizioni Lapis, Rat studio.*
Appassionato di scenografia e allestimenti ha realizzato le immagini per l'allestimento di una nave *Costa* per *Eni*, collaborato alla costruzione delle scengrafie della serie televisiva *Boris 3*, all'allestimento dell'opera *Frontier* di Doug Aitken per Enel Contemporanea ed all'allestimento di *Junior 8* al Colosseo per Unicef.
Ha inoltre curato le scenografie per vari spettacoli teatrali e videoclip tra cui *Il rap di enea* per gli Assalti Frontali e *La mia musica* di Clementino.
Impegnato nel tentativo di far convegere le varie anime del suo lavoro in un unico stile, cerca di affrontare le problematiche più disparate: dalla grafica alla pittura di grandi spazi pubblici, dall'animazione all'illustrazione per

Dal 2009 collabora con *Walls* per la quale realizza interventi di arte pubblica e decorazione urbana, tra cui la convention nazionale di street art *Artconventional*, l'intervento di riqualificazione delle mura perimetrali dell'Asl Santa Caterina a Roma ed un grande murales lungo le mura perimentrali dell' Università Roma 3.
Nel 2009, in collaborazione con il Cisp, ha realizzato un grande murales di circa 300 metri decorando l'intero cortile interno della scuola Abda di Smara, nel Sahara Occidentale.

Recentemente ha realizzato un enorme murales, di circa 400 metri quadri all'interno delle mura perimetrali del carcere di Rebibbia, con la collaborazione di alcuni detenuti.

Come docente, ha tenuto un ciclo di lezioni sull'illustrazione digitale presso *Officina B5* ed è assistente alle tesi di laurea del corso di *Illustrazione e Animazione Multimediale* presso l'*Istituto Europeo di Design*.

Selezionato per la mostra e il catalogo della *Fiera Internazionale del libro per ragazzi di Bologna* 2010 i suoi lavori prenderanno parte a mostre itineranti allestite dal JBBY (Japan Board on Books for Young People) in numerosi musei giapponesi.
I suoi lavori sono stati esposti nelle principali città italiane nell'ambito di mostre di arte contemporanea, design e illustrazione tra cui: *Lumen* presso il complesso monumentale di S.Sofia a Salerno, *Spirito Olimpico* all'Auditorium Parco della Musica di Roma, *Art Nhow* a Milano.

www.agostinoiacurci.com

Geniale
genere grafico,
giudicato giovanile,
giacchè genera gioia
guardandolo.
Gratuitamente gira
garantendone gradimento
globale. Guai giudicarla geometria!
Geniale genere grafico, giudicato
giovanile, giacchè genera gioia
guardandolo. Gratuitamente gira
garantendone gradimento globale. Guai
giudicarla geometria! Geniale genere
grafico, giudicato giovanile, giacchè genera
gioia guardandolo. Gratuitamente gira
garantendone gradimento globale. Guai
giudicarla geometria! Geniale genere grafico,
giudicato giovanile, giacchè genera gioia
guardandolo. Gratuitamente gira
garantendone gradimento globale. Guai
giudicarla geometria! Geniale genere grafico,
giudicato giovanile, giacchè genera gioia
guardandolo. Gratuitamente
gira garantendone gradimento
globale. Guai giudicarla
geometria! Geniale genere
grafico, giudicato giovanile,
giacchè genera gioia
guardandolo. Gratuitamente gira
garantendone gradimento globale.
Guai giudicarla geometria!
Geniale genere grafico, giudicato
giovanile, giacchè genera gioia
guardandolo. Gratuitamente
gira garantendone gradimento
globale. Guai giudicarla
geometria!

Spazio Disponibile

Per informazioni puoi contattarci presso l'Ufficio Placement Accademia di Belle Arti di Roma
scrivendo a: placement@accademiabelleartiroma.it - oppure al numero 06321277

Iolanda Zangrillo

IL FUMETTO E LA SUA EVOLUZIONE

Il fumetto è lo strumento per eccellenza in grado di fornire in modo semplice e immediato, un peciso spaccato della vita quotidiana.
I suoi esordi si possono riscontrare già nel lontano Paleolitico, nei graffiti rappresentanti scene di caccia o di pesca, per poi arrivare ai ben più moderni esempi di letteratura disegnata in Rodolphe Topffer, nel tedesco Max Und Moritz (creatore del "Little Nemo"), Lyonell Feininger e George Herriman.
Essenzialmente figli del XX secolo, gli stili, le tecniche innovative e i caratteri del fumetto, appaiono diversi a seconda delle nazioni in cui essi si sono instaurati; rimarcando usi e costumi che li hanno resi unici sotto ogni punto di vista.
Generalmente gli stili riconosciuti del mondo occidentale, sono quello statunitense, francese e italiano, mentre per il mondo orientale, il Giappone vanta un vero e proprio culto del manga (letteralmente "immagini senza senso, derisorie").
Tuttavia , anche gli stili occidentali presentano caratteristiche del tutto a se stanti:
negli Stati Uniti il fumetto è passato dall' essere un inserto per i quotidiani ad una vera e propria "Graphic Novel" a fine Novecento, un romanzo grafico in cui la storia narrata è più lunga, destinata solitamente ad un pubblico adulto e autoconclusiva ("Contratto con Dio" di Will Eisner fu tra le prime graphic novel a vedere la pubblicazione).
In Francia, ma anche in Belgio, la "banda dessinèe"(striscia disegnata), entrò a far parte di quella tradizione fumettistica che tanto influenzò anche l' Italia: lo stile è semplice, distinto, quasi infantile nelle prime illustrazioni (Asterix il gallico ne è un noto esempio).
In Italia con il "Corriere dei Piccoli" si affermò uno stile decisamente autentico: le nuvolette furono sostituite da filastrocche in rima baciata e le storie rimandavano alla nazione e al Risorgimento.
Ma come si evolve, oggi, il mondo del fumetto?
Quali sono i nuovi stili del mondo occidentale?
Quale il loro incremento in paesi come l' Italia?
Da qui l' intervista a un giovane seguace del fumetto, che ci svelerà qualche segreto a riguardo.

Intervista
Matteo Fascianelli

-Matteo quali sono i tuoi obbiettivi?
Studio all' Accademia di Belle Arti di Roma e alla Scuola Romana del fumetto; precedentemente ho conseguito la maturità classica, uno dei miei obbiettivi è quelo di sviluppare e fondere con equilibrio le tecniche tradizionali con le nuove tecnologie attraverso sperimentazione e ricerca, arricchendo il carattere espressivo della mia comunicazione per immagini.

-Il fumetto è sempre stata una tua grande passione?
Si, una passione cominciata col manga tra gli otto e i nove anni, quando ancora andavo alle elementari; pian piano ho iniziato a disegnare fumetti per conto mio, con un approccio del tutto naturale.

-Attualmente ti attieni al manga o hai acquisito uno stile diverso?
Adesso mi attengo ad uno stile del tutto diverso; il manga mi è stato molto utile all' inizio, perché ha delle forme molto geometriche e quindi mi ha permesso di acquisire una certa praticità e manualità. In seguito ho sentito l'esigenza di evolvere il mio linguaggio in modo da ottenere un disegno più realistico per avvicinarmi maggiormente ad un'atmosfera più realistica.

-Possiamo dire che il tuo stile si avvicina più a quello occidentale-americano, quello dei "supereroi"?
Si, sicuramente è lo stile a me più vicino; sia riguardo ai personaggi, sia per le scenografie che sono senza dubbio quello che maggiormente mi affascina dello stile occidentale-americano, oltre alla dinamicità dell'azione.

-Nel tuo percorso all' interno della Scuola Romana del fumetto, verso quale strada vieni indirizzato?
La scuola ti abitua già ad entrare in un' ottica lavorativa, in quanto non prevede degli esami per il superamento dell' anno, ma una prova finale, non paragonabile ad un vero e proprio esame; puoi gestire al meglio i tuoi tempi e il costante rapporto con i tuoi professori è di fondamentale importanza per non perdere costanza, allenamento e ottenere i risultati migliori.

-Senti di aver acquisito una certa maturità del segno, durante la tua frequentazione della scuola?
Si, perché appena inizi devi realizzare un disegno (una sorta di prova del nove) che servirà successivamente per verificare i tuoi progressi e valutare se è conveniente per te proseguire o meno la scuola.

-Oltre alla Scuola del fumetto tu frequenti anche l' Accademia, in cosa essa ti è utile e ti arricchisce?
Sicuramente nell'ambito tecnico; mi ha permesso di affinare il segno e la manualità; acquisendo nuove abilità, ad esempio accostare le tecniche tradizionali a quelle più innovative.

-Quali materiali e strumenti sei solito utilizzare per il tuo lavoro?
Per i bozzetti uso sempre la grafite che mi consentono la giusta ed equilibrata interazione tra la mano, l' idea e il foglio; per quanto riguarda il colore per l' elaborazione del progetto finale, ho sviluppato una tecnica molto personale con le matite colorate.

-Il fumetto può essere usato anche in ambito cinematografico?
Si, un fumettista in questo settore ha più sbocchi professionali e concreti da un punto di vista economico. Hai svariate possibilità nel riprodurre una scena, anche quella più semplice e questo anche in rapporto alle scelte del Regista ad esempio "uno schiaffo"; puoi usare modalità diverse di rappresentazione solo due tavole (una per la scena antecedente il movimento, l' altra per quella successiva), oppure sviluppare l'azione con più tavole, a questo riguardo il modo di procedere diventa abbastanza soggettivo.

-Hai già operato nel mondo del lavoro?
Si, subito dopo il liceo ho cominciato a lavorare a livello grafico, collaborando con diverse case editrici e società private.

-Le difficoltà maggiori?
Le relazioni con il committente e le esigenze editoriali sono gli scogli più considerevoli; devi attenerti a quanto ti viene chiesto e rispettare scrupolosamente i tempi.

-Questo rappresenta un limite per la tua creatività?
All' inizio può sembrare un limite, perché devi abituarti a muoverti in un campo più ristretto, ma secondo me non ostacola la creatività, anzi ti aiuta ad acquisire molta più versatilità, che è un'aspetto fondamentale per questo lavoro.

- L' essere giovane ti ha condizionato nel mondo del lavoro?
L' essere giovane ti da' la possibilità di raggiungere nuovi traguardi, senza farti adagiare su vecchi lavori.

-Qualche consiglio per chi volesse avvicinarsi al mondo del fumetto?
Mettersi in gioco sempre e poi disegnare, disegnare, disegnare, per acquisire abilità e scioltezza della mano immagini su immagini, tavole su tavole.

MATTEO LICCI

Spazio Disponibile

Spazio Disponibile è destinato a tutti coloro che vogliono confrontarsi, collaborare sostenere e promuovere idee e iniziative, favorendo l'inserimento di nuove forze creative nel mondo della comunicazione.

Per informazioni puoi contattarci presso l'Ufficio Placement Accademia di Belle Arti di Roma scrivendo a: placement@accademiabelleartiroma.it - oppure al numero 06321277

LA GRAFICA PUNTI DI VISTA... *di* Thiago Contini

Mi chiamo Thiago Contini, studio all'Accademia di Belle arti di Roma, e sono all'ultimo anno del corso di Grafica. Mi sono avvicinato al mondo della grafica progettuale in giovanissima età, la mia formazione artistica, mi ha permesso di sperimentare vari linguaggi della comunicazione visiva in generale, nelle sue varie diversificazioni. Il mio relazionarmi con la grafica sfrutta perciò al massimo i mezzi tecnologici, senza però tralasciare la componente manuale, il disegno, le tecniche grafico-pittoriche, e in molti casi, cercando un'interazione tra diverse forme espressive dal manuale al digitale.

SCOPRI LA NUOVA DIMENSIONE DELLA COMUNICAZIONE

IL LAVORO DEL GRAFICO

TRA TECNOLOGIA E TRADIZIONE

Il mestiere del graphic-designer è principalmente un compromesso che si stabilisce fra due poli opposti ovvero quello della creatività contrapposto alla funzionalità.
Il primo è legato alla inventiva elemento fondamentale di ogni processo artistico, mentre il secondo dai dettami e dalle regole che i vari processi produttivi impongono alla creazione del prodotto finale.
Gli ultimi anni e più in particola la diffusione di massa del computer ha comportato una grande crisi nel mondo della grafica, il fai da te, ha determinando un abbassamento della qualità generato da un appropriarsi da parte di “conoscitori superficiali del mondo informatico”del ruolo di grafico, giustificandolo attraverso la semplice conoscenza dei software. Facendo passare in secondo piano, aspetti essenziali per una corretta ed efficace comunicazione, che si basano sul rispetto dei principi e delle leggi della percezione visiva.
Ingrediente fondamentale per una corretta comunicazione grafica è l’atto progettuale ovvero il saper prendere in considerazione tutte le problematiche che il prodotto, affronterà in fasi di produzione, e inserimento nel mercato. Per sviare a questi problemi è perciò essenziale una grande conoscenza sia dei mezzi produttivi, che comporteranno da parte del grafico una serie di regole alle quali dovrà attenersi, prediligendo il più delle volte una comunicazione essenziale ed estremamente funzionale.
La forza creativa assume perciò un ruolo determinante nell’insieme delle qualità che un professionista dovrà assumere, poiché è l’elemento chiave che distingue la mediocrità dall’eccellenza.Non è una condizione che appartiene alla semplicistica definizione di “talento innato,” l’aspetto creativo è uno stato che va coltivato e alimentato, attraverso la conoscenza, la curiosità e la ricerca, poiché la maggior parte delle volte niente nasce dal caso ma solo dall’evoluzione di ciò che già in molti hanno percorso, per questo, reputo essenziale il ruolo della documentazione e della conoscenza.

PERDERSI NELLE IMMAGINI

L'INGARBUGLIATO MONDO DELE ICONE

Il mondo della comunicazione oggi è soprattutto "contaminazione" intesa come un flusso di dati che interagiscono, interferiscono e si scontrano tra di loro. La grande abilità del fruitore, sta nel saper scegliere e verificare, ovvero non legarsi mai a una unica fonte anche se in molti la definiscono affidabile.
Ogni voce ha la pretesa di presentarsi e giustificarsi, come la portatrice della verità assoluta. Ma questo grande caos non è altro che il riflesso della ricchezza e allo stesso tempo povertà, del sistema sociale in cui apparteniamo, dove la grande quantità e direttamente legata alla bassa qualità.
La nostra stessa memoria storica è il risultato di processo di soffocamento indotto dal mondo delle immagini e delle parole. La nostra percezione del passato diventa perciò un mosaico, nel quale i tasselli diventano tante micro informazioni interconnesse tra di loro, attraverso tutti gli strumenti comunicativi che ci bombardano quotidianamente.
Il vissuto perciò assume le forme di una narrazione astratta, fatta di incoerenze e punti interrogati nel quale la tragedia si scontra con l'euforia, una narrazione che lascia spazio alla pura e perversa fantasia creativa del nostro inconscio. Dove non vi sono leggi e regole, ed il tempo è governato da una completa anarchia che lo lascia libero di scorrere nelle più diverse e opposte direzioni. Ci si sente persi e soprattutto piccoli e inermi davanti alla vastità del mondo che ci circonda, che è in continuo e perpetuo mutare. Ci condiziona, ci ferisce e ci trasforma, fino ad assorbirci nel suo apparato per poi farci dissolvere nella sua transitorietà.

Marcella Palumbo

"Viaggio nel Mondo della Grafica"

La sua particolare passione per la computer grafica ha portato Marcella Palumbo all'interno del suo cammino accademico ha indirizzare con singolarità e ricerca di idee il suo lavoro, affrontando diversi aspetti della comunicazione grafica e portandone avanti nel sua personale percorso di studio una riflessione attenta e consapevole nel vasto e complesso territorio della comunicazione grafica.
"Ars Grafica" come rielaborazione creativa di parole e idee, nel grande contesto della comunicazione visiva che nello specifico della sua tesi diviene strumento d'indagine, attraverso il quale, analizza l'immagine grafica nella sua trasformazione con particolare riferimento alle moderne tecnologie e alle influenze che ne hanno caratterizzato nel tempo la materializzazione dell'idea in segno.
In particolare Marcella pone l'accento sull' importanza dello studio dei software e sullo sviluppo delle nuove tecniche di comunicazione la loro continua metamorfosi, in riferimento alla richiesta del mercato, evidenziandone i profondi e spesso estrinsecabili legami che mettono in luce, la varietà degli elementi rappresentativi, narrativi e simbolici efficaci per lo sviluppo della moderna comunicazione visiva sempre in continua crescita e all'opportunità che questi nuovi mezzi danno nel campo della sperimentazione al fine di escogitare nuove modalità comunicative.

Questa tesi nasce dall'esigenza di portare alla mente le possibilità infinite di comunicare. La rivista "Viaggio nel Mondo della Grafica" propone nuovi sistemi di lavoro basandosi sulle moderne tecnologie, tipografiche ed informatiche, per la produzione di elaborati estremamente contemporanei ed efficaci per lo sviluppo della comunicazione visiva moderna, sempre in continua crescita. Lo studio dei software e lo sviluppo delle tecniche di comunicazione che soddisfano la richiesta del nuovo mercato, e danno l'opportunità di sperimentare e inventare nuovi mezzi di comunicazione. Il nuovo modo di comunicare lascia poco spazio a quelle che sono state le basi della grafica, come il disegno, l'incisione e tutto ciò che riguarda la manualità. L'intento è quello di far conoscere alle persone le diverse sfaccettature della grafica, dai primi manifesti ai nuovi materiali e programmi utilizzati per comunicare, creare una nuova relazione tra loro, far capire come un banale schizzo può diventare un messaggio visivo, che può essere riversato su molteplici supporti. Bisogna ammirare e non dimenticare i capolavori degli artisti che si dedicarono alla pubblicità, soprattutto la loro genialità nello sfruttare la pubblicità come mezzo per divulgare i loro ideali, ma anche solamente per sopravvivere, e tutto ciò era creato con stile e soprattutto veniva trasformato in arte.

News

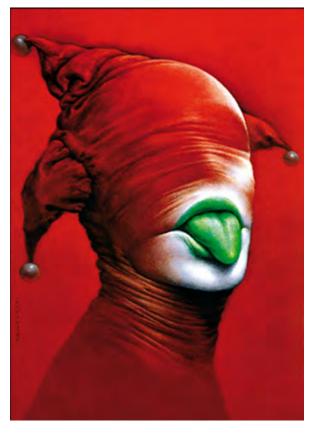
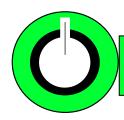
MOSTRE

- WILLIAM KLEIN. FOTOGRAFIE 1956-1960
- MIMMO JODICE
- EDWARD HOPPER
- TUTTO IL TEATRO IN UN MANIFESTO
- TULLIO PERICOLI

CONCORSI

- PASSIONE ITALIA
- MARCHIO INTERNAZIONALE DEL BENE "DOLOMITI – UNESCO"

LIBRI

- GRAPHIC JOURNALISM

Mostre

WILLIAM KLEIN. FOTOGRAFIE 1956-1960

Pittore grafico e fotografo newyorkese, arrivato a Roma per la prima volta nella seconda metà degli anni cinquanta per lavorare con Federico Fellini. Si innamora di Roma fotografando scene di vita quotidiana, un affresco personale della città attraverso uno sguardo cinematografico. Nella sua esperienza romana, alla scoperta della città viene accompagnato nelle piazze, nei vicoli e nei caffè da Federico Fellini, Moravia e Pier Paolo Pasolini. Si innamora quindi di una Roma filtrata già dagli occhi di grandi artisti e con la sua spietatezza e tagliente ironia ferma quelle immagini che oggi ci vengono ripresentate in un'antologica organizzata presso i Mercati di Traiano Museo dei Fori Imperiali di Roma. 60 di queste foto, scattate tra il 1956 e il '60 sono la chiave della mostra che potrà essere visitata fino al 25 luglio, in occasione della mostra è stato ripubblicato un suo, storico ormai, libro fotografico dedicato alla città eterna.

MIMMO JODICE

Un'antologica dedicata a Mimmo Jodice al Palazzo delle Esposizioni e curata da Ida Giannelli e Daniela Lancioni ci presenta 180 fotografie dell'artista napoletano celebrando i cinquanta anni della sua attività. Le foto sono scattate tra il 1964 e il 2009 tutte in bianco e nero e stampate dall'autore stesso. Sperimentazione e indagine sociale, particolari, frammenti e icone metafisiche trasformano i dettagli in presenze magiche. Tecnicamente interviene sui processi di polarizzazione, solarizzazione, segnatura e sovrapposizione ma utilizza anche il collage o lo strappo dando alle fotografie una impronta espressionista. Tra le foto e le innumerevoli vedute di Napoli, anche dei ritratti di grandi artisti che ha ripreso nelle gallerie degli anni settanta, Alfano, Beyus, Kounellis, Warhol e Ginsberg. La mostra illustra parte del suo percorso creativo, una parte consistente della sua opera impregnata di luce dalla quale trapela l'attesa dell'attimo giusto, del momento significativo.

EDWARD HOPPER

Il Museo Fondazione Roma, dopo Milano, ospita uno dei pittori più idolatrati del XX secolo con l'esposizione dedicata a Edward Hopper. La condizione inquietante dell'uomo e dei suoi spazi vengono rappresentati attraverso metafisiche impressioni Pop di una vita urbana, solitaria e isolata. Inquadrature fotografiche e realismo essenziale sono le caratteristiche della sua pittura che registra gli ambienti e i personaggi di una vita quotidiana "malata" e indifferente. In un suo saggio, Luigi Sampietro scrive di lui: <.questa pittura apparteneva alla tradizione delle "autobiografie spirituali" dei protestanti inglesi e americani del diciassettesimo secolo ed era il risultato di un diuturno colloquio -onesto e concreto- con la propria coscienza. Un giorno Hopper scrisse che se fosse stato capace di servirsi delle parole per esprimere quel che vedeva non avrebbe avuto bisogno di dipingere.>. Hopper cercò di rappresentare ciò che c'era tra se e l'oggetto osservato, ciò che si presentava al suo "occhio interiore".

TUTTO IL TEATRO IN UN MANIFESTO.
POLONIA 1989-2009

Un racconto visivo nel teatro polacco. Grafica, installazioni e video alla Casa Dei Teatri. Villino Corsini – Villa Doria Pamphili.

Una mostra dedicata agli artisti polacchi che hanno rappresentato il teatro e non solo curata da Sergio Maifredi e Danièle Sulewic con la consulenza scientifica di Pietro Marchesani.

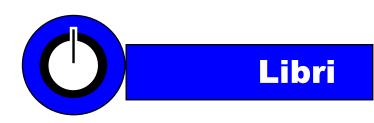
Attraverso 90 manifesti d'artista realizzati dagli anni '60, partendo dal maestro Henryk Tomaszewski fino alla preziosa presenza del "Wozzeck" di Jan Lenica, installazioni di Danièle Sulewic, filmati, scenografie, manichini creati per il Nowy Teatr di Poznan, in Polonia, ed un allestimento scenografico degno di un teatro, questa straordinaria rassegna testimonia uno spaccato dei cambiamenti avvenuti nella società e nella cultura polacca prima e dopo i fatti di Danzica e la caduta del Muro di Berlino.

In Polonia, dalla fine dell'800, durante l'occupazione e per tutto lo scorso secolo, fino all'89, il manifesto per le rappresentazioni teatrali realizzato da artisti noti oltre a essere un modo di fare arte, di grande tradizione, consentiva anche a intellettuali non allineati di comunicare e esprimersi superando i rigidi paletti della censura.

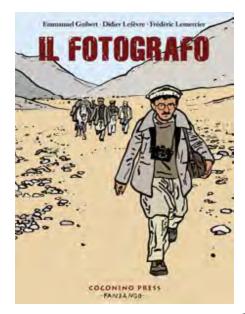
Dopo la caduta del Muro, questa peculiare forma d'arte continua e sviluppa nuove energie e linguaggi personalissimi, regalando vere e proprie opere realizzate da artisti, come Wieslaw Walkuski, Rafal Olbinski, Stasys Eidrigevicius, il maestro Tomasz Boguslawski che da Danzica sarà all'apertura della mostra, unitamente al gallerista Krzysztof Dydo prestatore dei manifesti.

Recensione a fumetto di Antonio Vecchio

TULLIO PERICOLI. LINEAMENTI VOLTI E PAESAGGIO

Al Museo dell'Ara Pacis una selezione a cura di Federica Pirani di 53 opere di grandi dimensioni realizzate tra il 2007 e il 2010, prende in esame la ricerca pittorica sul ritratto e sul paesaggio, condotta dal maestro Tullio Pericoli.

GRAPHIC JOURNALISM

Il fotografo, in Afghanistan tra fumetto e fotografia

Giornalismo grafico, un reportage in cui fotografia e fumetto si alternano, dialogano, si mescolano. Coconino Press- Fandango, in collaborazione con Medici senza frontiere - dopo il grande successo in Francia e negli Stati Uniti - edita in Italia Il fotografo (formato 23x30, 280 pagine a colori, 29 euro), la cronaca di un viaggio in Afghanistan in tempo di guerra attraverso le immagini del fotoreporter Didier Lefèvre e i disegni di Emmanuel Guibert, uno dei più importanti autori della nuova scena del fumetto francese.

Concorsi

PASSIONE ITALIA

Concorso fotografico promosso da SEAT Pagine Gialle in collaborazione con Comitato Italia 150 (ente fondato per l'organizzazione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia) la Fiaf, Nital ed Epson – per raccontare luoghi, mestieri e persone dell'Italia di oggi.

Per partecipare appassionati di fotografia e professionisti possono inviare le proprie immagini inedite fino al 17 settembre.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.passioneitalia.it

CONCORSO D'IDEE PER L'ELABORAZIONE DEL MARCHIO INTERNAZIONALE DEL BENE "DOLOMITI – DOLOMITEN – DOLOMITES – DOLOMITIS UNESCO"

Oggetto del concorso è l'elaborazione del marchio internazionale del bene
Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO.

Il marchio potrà essere costituito da un logotipo, eventualmente affiancato da pay-off, e da una componente iconica, che ne visualizzino integrandoli, rispettivamente, l'aspetto grafico verbale e l'aspetto icono-pittografico. Il marchio deve poter essere coerentemente legato al marchio di Patrimonio mondiale dell'UNESCO e al marchio UNESCO tramite affiancamento e deve poter essere utilizzato in modo congiunto con gli stemmi istituzionali nonché con i marchi territoriali e/o turistici dei soci fondatori della Fondazione.

Il presente bando è inoltre disponibile su Internet all'indirizzo http://www.urbanistica.provincia.tn.it fino al temine di scadenza per la presentazione delle proposte, ossia alle ore 12.00 del giorno 27 agosto 2010.

gantigeroglifici!

ITENDOGESTIONI
Geniali

giornalmente

ERNATOGERARCHICAMENTE

AMMIMAGENERANTE

metricità

Pubblicazione Periodica

digitalife@puntointerrogativo.com

01010101010101010101

?

skene